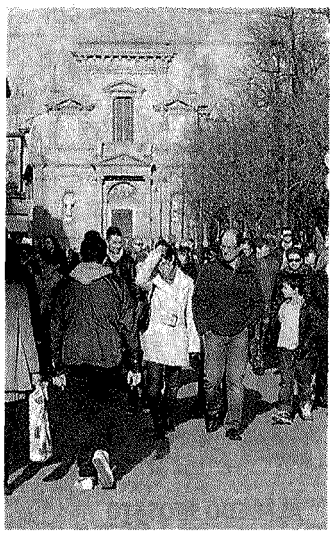
L'ECO DI BERGAMO

Data 19-03-2013
Pagina 25
Foglio 1 / 2

«Pensiamo oggi la città del futuro per i nostri giovani»

La Fondazione Italcementi e l'Università insieme per il progetto «Bergamo 2.(035)» «Dobbiamo rendere il territorio attrattivo»



Pensare Bergamo tra 20 anni

DINO NIKPALJ

«Nel 1964 abbiamo lasciato a Bergamo le piscine». Cinquant'anni dopo, l'Italcementi vuole offrire un bene più immateriale: «Una visione di città», spiega il consigliere delegato, Carlo Pesenti. Il senso della sfida di Bergamo 2.(035) è tutta qui: «Nell'essere capaci di vedere l'invisibile», per usare le parole del rettore Stefano Paleari. Immaginare cioè «un'idea nuova di città in un mondo che cambia».

Università e Fondazione Italcementi fianco a fianco «in un progetto che nasce con uno spirito inclusivo, quello di riflettere insieme sulla città del 2035» spiega Sergio Crippa, direttore della comunicazione di Italcementi. «Vogliamo pensare alla città di chi avrà 20 anni nel 2035, rendere il nostro territorio più attrattivo: fare Bergamo capace di interessare i giovani del futuro» spiega Paleari. «Attrattivo perché interessante, anche per le imprese giovani» gli fa eco Pesenti, che rileva come «Bergamo abbia degli asset fenomenali, fisici e non fisici, lasciati dalle generazioni che ci hanno preceduto. Ora la nostra sfida è rilanciare il territorio, in un mix di asset». E tra questi c'è sicuramente i.lab, il nuovo centro ricerca e innovazione, sede della presentazione del progetto.

L'anno prossimo Italcementi festeggerà il 150° di fondazione «e in questo modo intendiamo dare il nostro contributo alla crescita della città e del territorio», spiega il consigliere delegato». Quello che Giovanni Giavazzi, presidente della Fondazione nata nel 2004 definisce «un contributo coerente alla crescita della comunità, in linea con quanto abbiamo fatto finora».

Una sfida interdisciplinare

«Una sfida interdisciplinare. O meglio, indisciplinare» la definisce Sergio Cavalieri, docente di Logistica e coordinatore del progetto (la referente istituzionale è Laura Viganò) all'Università di Bergamo: «Nel senso che dobbiamo e vogliamo uscire da ragionamenti a camere stagne». E dialogare per affrontare un determinato problema da più punti di vista, e in modo creativo. Lo faranno 8 docenti, 12 ricercatori e 10 studenti l'anno.

Come la brianzola Elisa Saracino, 25 anni, al 2° anno di specialistica in Management, finanza e international business, già protagonista di un approfondimento sul tema condotto con i colleghi della Graduate School of design di Harvard. «Dobbiamo ridefinire i confini della vivibilità di una città» spiega, con riferimento all'analisi fatta sulla presenza industriale a Bergamo e i suoi punti di debolezza. «Va rivisitato il concetto di simbiosi in un'ottica smart, per ridefinire le priorità».

Il progetto si sviluppa in un biennio: la prima fase sarà focalizzata sui problemi, le sfide e i bisogni di una media città, poi la visione generale verrà contestualizzata sulla realtà di Bergamo, coinvolgendo anche i protagonisti del territorio. Quattro le aree tematiche: ambiente ed ecologia, mobilità e infrastrutture, struttura economica e reti industriali, capitale sociale e produzione di conoscenza.

Spirito innovativo

Un progetto «dallo spirito innovativo con l'ambizione di offrire alle istituzioni e alla comunità un'idea di quello che sarà lo sviluppo di Bergamo da qui ai prossimi 20 anni: un'occasione per progettare luoghi fisici e sociali adeguati a raccogliere le sfide del futuro, sia dal punto di vista tecnologico che dei cambiamenti socioculturali» lo definisce Pesenti.

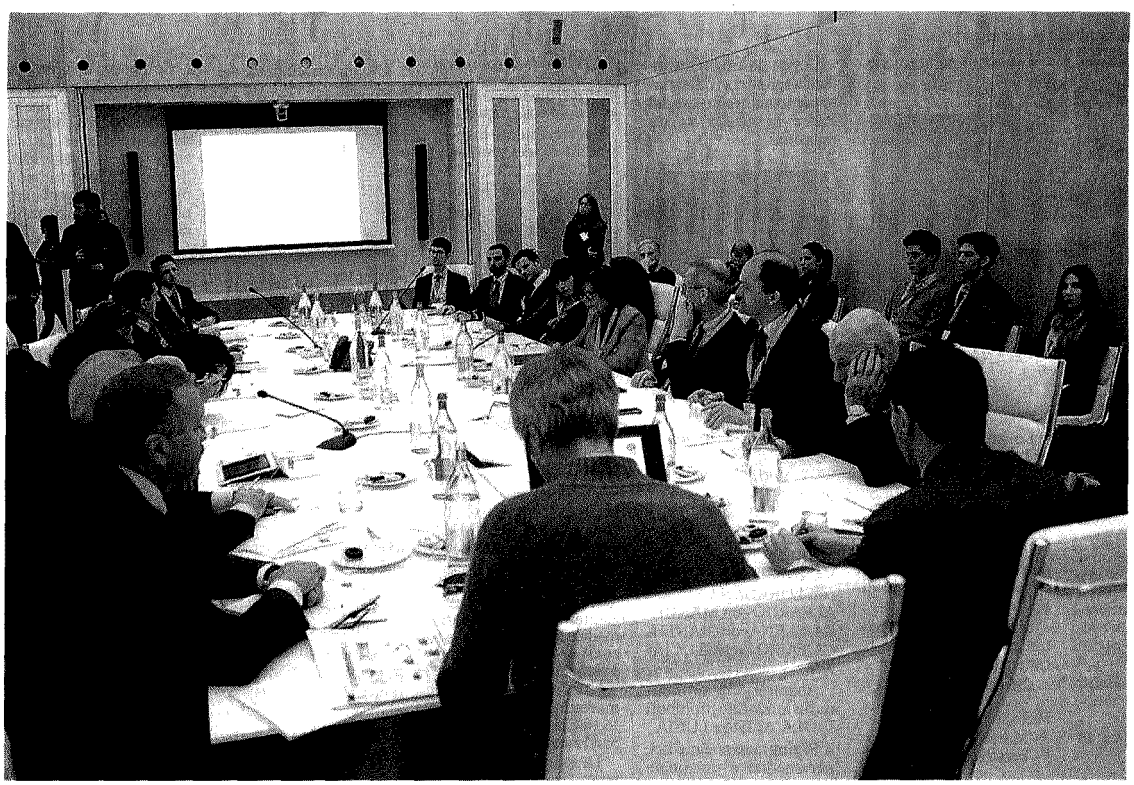
Mettendo al centro i giovani e una realtà come l'Università, «vista non solo come un luogo dove conseguire una laurea, ma un percorso capace di aprire il territorio al mondo, e viceversa» aggiunge Paleari. Con i suoi punti deboli e forti. Da mettere sul tavolo in un percorso «che non è frutto di un dialogo unilaterale, ma di un confronto comune». ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA

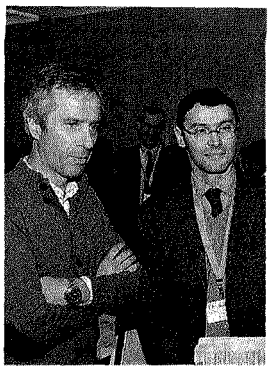
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'ECO DI BERGAMO

Data 19-03-2013
Pagina 25
Foglio 2 / 2



Il tavolo di presentazione del progetto «Bergamo 2.(035)» promosso da Fondazione Italcementi e Università



Carlo Pesenti e Stefano Paleari

Elisa Saracino

«Pensiamo oggi la città del futuro per i nostri giovani»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.